

Sommario

Il Secolo XIX 9 agosto 2025 West Nile, a Genova una larva infetta Possibile stop per i fiori al cimitero	1
Il Secolo XIX 5 agosto 2025 Eccellenza, professionisti e tecnologia premiano il sistema Casa della salute	2
Il Secolo XIX 5 agosto 2025 Giulia Lanzoni laureata con lode in Odontoiatria	3
Il Secolo XIX 5 agosto 2025 L'app per monitorare i ricoveri dei pazienti arriva al San Bartolomeo	4
Il Secolo XIX 5 agosto 2025 Liguria e liste d'attesa, nei bandi competitività, hi-tech e accessibilità	5
Il Secolo XIX 6 agosto 2025 'Interruzioni di gravidanza, autonomia per il Galliera'	6
Il Secolo XIX 6 agosto 2025 L'ospedale San Martino perde i chirurghi Pariscenti e Ricci	7
Il Secolo XIX 7 agosto 2025 Anmco, eletto Menozzi «Un onore essere scelto dai colleghi liguri»	8
Il Secolo XIX 7 agosto 2025 Celiachia, attivati in Liguria due percorsi diagnostici per migliorare i trattamenti	9
Il Secolo XIX 7 agosto 2025 Corso di fisioterapia «Chiusura vicina»	10
Il Secolo XIX 7 agosto 2025 Fiumaretta accoglie pazienti Ecco il nuovo ambulatorio	11
Il Secolo XIX 7 agosto 2025 Morto Alberto Fiorito aveva 65 anni ed era medico militare	12
Il Secolo XIX 7 agosto 2025 Più di 50 pazienti trattati con il robot Da Vinci	13
Il Secolo XIX 8 agosto 2025 Archivio cartelle cliniche c'è una nuova sede	14
Il Secolo XIX 8 agosto 2025 Sos per Fisioterapia «Il corso è a rischio»	15
Il Secolo XIX 9 agosto 2025 «Adesso sappiamo che presto qualcuno presenterà i sintomi»	16
Il Secolo XIX 9 agosto 2025 Ambulatori aperti anche a Ferragosto	17
Il Secolo XIX 9 agosto 2025 Centrale unica del 118 in Liguria ok della Giunta. Pd 'Altri tagli'	18
La Nazione 4 agosto 2025 Al San Bartolomeo entra in funzione il servizio Ps Tracker	19
La Nazione 5 agosto 2025 'Cardiologia spezzina Equipe professionale'	20
La Nazione 5 agosto 2025 Il futuro della centrale unica del 118 «Il personale non verrà trasferito»	21
La Nazione 8 agosto 2025 Criticità irrisolte nell'Asl Tinfena «Poco personale»	22
La Nazione 9 agosto 2025 Pronto soccorso in affanno 'L'afflusso turistico acuisce la mancanza di personale'	23
La Nazione 10 agosto 2025 Gli studi medici aperti nei festivi	24
La Repubblica 6 agosto 2025 Il soccorso delle Rsa aiuta gli ospedali ad accorciare i ricoveri	25
La Repubblica 6 agosto 2025 Medici anche per i turisti nella riviera di Levante	26
La Repubblica 8 agosto 2025 "Concorsi deserti, servono incentivi veri"	27
La Repubblica 8 agosto 2025 Addio gettonisti, Imperia chiede aiuto alle altre Asl	28
La Repubblica 8 agosto 2025 Malore in spiaggia Muore bimbo di 9 anni donati i suoi organi	29
La Repubblica 9 agosto 2025 Larva di West Nile trovata nel cimitero Scatta la disinfestazione a Staglieno	30
La Repubblica 9 agosto 2025 Lavagna, viene dimessa e muore per un infarto il giorno successivo	31
La Repubblica 9 agosto 2025 Tre case di comunità aperte h24 nel piano sanità di mezza estate	32

West Nile, a Genova una larva infetta

Possibile stop per i fiori al cimitero

L'esemplare isolato in una trappola dentro la struttura. Attivati i sistemi di sicurezza, acqua stagnante sotto osservazione

Daniilo D'Anna / GENOVA

Una larva con il virus del West Nile è stata trovata in una trappola che Alisa e il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita dell'Università di Genova avevano messo nel cimitero monumentale di Staglieno. Una scoperta che ha fatto scattare lo stato di allerta, anche se la positività dovrà essere confermata. E il riscontro definitivo dovrà darlo il Centro studi malattie esotiche dell'istituto zooprofilattico sperimentale (Cesme), punto di riferimento nazionale a cui è stato mandato il campione della «pappa» (le trappole raccolgono centinaia di insetti) che presenta il virus isolato durante le attività di monitoraggio e sorveglianza che sono già state avviate da tempo a Staglieno, così come nelle altre zone di Genova considerate a rischio: Foce, San Fruttuoso e Sampierdarena. Ma pure Sestri Ponente vecchia, San Fruttuoso (per l'alta densità demografica) e Rivarolo.

Il fatto che la larva positiva sia stata trovata nel camposanto obbligherà i tecnici a misure drastiche, che potrebbero essere decise anche prima della conferma definitiva di quello che al momento è un sospetto. L'ingresso al cimitero monumentale sarà garantito, «ma forse non si potranno vendere né deporre fiori freschi», rivela l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò. E questo perché nell'acqua delle vaschette dove si mettono i fiori le zanzare trovano un habitat naturale. Campo fertile per il West Nile. Un divieto che potrebbe restare in vigore fino alla completa disinfestazione dell'area. Ovvero tutto ciò che si trova all'interno delle mura del monumentale, «anche se il protocollo prevede un raggio di 100 metri», precisa una nota di Tursi. Difficile prevedere i tempi, ma certamente non saranno rapidi. Anche perché la bonifica, per essere efficace, comporrà la

rimozione dei fiori e delle piante deposti prima dell'eventuale divieto.

La Regione Liguria allarma anche per le notizie che arrivano dalle altre regioni, ha convocato per lunedì il Tavolo tecnico intersettoriale. Nell'ultimo bollettino di sorveglianza diramato dall'Istituto superiore di sanità i casi accertati del virus nell'uomo sono 173 dall'inizio dell'anno. Nella rilevazione precedente dell'Iss, risalente a una settimana fa, le positività erano 89. Sono più che raddoppiati. I decessi invece sono otto. Persone anziane con patologie pregresse.

Tornando al caso Genova, dove è bene chiarire come al momento non risultino infezioni tra gli esseri umani

Dai primi rilievi il virus si sarebbe sviluppato in una zanzara tigre

(quanto accaduto viene considerato dagli esperti un caso sentinella), la riunione della prossima settimana coinvolgerà la Regione Liguria, Asl 3, Comune di Genova, UniGe «e tutti i membri che avranno compito di trattamento dell'area infestata, monitoraggio e disinfestazione», sottolinea piazza De Ferrari. Insomma, non bisogna generare allarme nella popolazione ma occorre vigilare. Anche perché l'Istituto superiore di sanità ha inserito Genova e la Liguria nella lista delle zone a rischio di diffusione della febbre del Nilo: i porti e l'aeroporto sono considerati vettori da tenere d'occhio. Curiosamente, da quanto trapela dell'esito del campionamento con esito positivo, la larva infetta non è quella della zanzara comune (*Culex pipiens*) ma apparterebbe alla cosiddetta zanzara tigre. Sarà il Cesme a dare una risposta definitiva.—



Operatori della Asl di Caserta impegnati nella installazione di trappole per le zanzare dopo le prime segnalazioni di larve

Marco Fertonani, Ceo di Cds Casa della Salute, in Liguria il nuovo sistema di assegnazione dei budget per la sanità introduce una concorrenza tra strutture private accreditate. Quali opportunità?

«L'obbligo di rispondere a bandi pubblici con requisiti stringenti incentiva le strutture a rinnovare infrastrutture e servizi. In questo modo, chi saprà innovare e garantire maggiore efficienza e qualità del servizio potrà accedere a risorse più consistenti, trasformando l'investimento tecnologico in un fattore chiave di competitività e crescita. In Cds Casa della Salute abbiamo un parco macchinari nuovo e avanzatissimo, adottiamo le più avanzate tecnologie per la diagnosi e la cura e siamo partner scientifico di importanti realtà globali di settore, come Siemens ed Esaote. Sulla cardiologia e la diagnostica, abbiamo, inoltre, avviato due progetti pilota in ambito Intelligenza Artificiale per affiancare e supportare il workflow dei medici».

Negli avvisi pubblici per accedere ai budget un ruolo rilevante è assegnato ai medici. Come si presenta Cds, oltre ai noti nomi di professionisti come Nicoletta Gandolfo e Carlo Traverso?

«Cds è un gruppo che conta 600 dipendenti e oltre 1.000 medici ed è ormai fortemente attrattivo nei confronti di professionisti di grande rilevanza. Lei ne ha indicato alcuni, potrei citarne molti ancora. La Regione Liguria ha inserito l'esperienza dei medici come requisito per l'assegnazione dei budget. Io ritengo che il medico sia alla base dell'offerta sanitaria

MARCO FERTONANI Parla il Ceo di Cds: «Siamo in prima fila con mille medici e 600 dipendenti»

Eccellenza, professionisti e tecnologia premiano il sistema Casa della salute

«Pronti alle sfide con macchinari avanzati e progetti nell'intelligenza artificiale»

e che il nostro ruolo di manager della sanità sia quello di fornirgli le migliori condizioni per lavorare: organizzazione e processi interni, tecnologia, digitalizzazione, introduzione dell'AI a supporto, sono tutte leve di cui oggi disponiamo e che dobbiamo ottimizzare per migliorare l'offerta. Cds conta oggi quasi 1.000 medici attivi all'interno delle proprie strutture ai quali offriamo un supporto completo che consente loro di occuparsi solo della prestazione sanitaria».

Tecnologia, medici, accessibilità, competitività. I nuovi criteri di assegnazione vi hanno permesso di accedere alla quota più alta del budget destinato alla sanità ligure. Quali effetti produrrà il cambio di impostazione?

«I nuovi parametri permetteranno ai soggetti privati accreditati, o almeno quelli che vorranno cogliere l'opportunità, di contribuire alla sanità del futuro. Siamo orgogliosi che la proposta di Cds sia stata valutata qualitativamente migliore tra quelle presentate per l'assegnazione dell'extra-budget per l'abbattimento delle liste d'attesa. Gli investimenti effettuati da Cds nel corso degli ultimi anni e le politiche adottate



La sede di Cds nel quartiere genovese di Multedo

nell'implementazione dei più avanzati standard qualitativi e tecnologici ci hanno permesso, con le nostre 27 strutture presenti in Liguria, di diventare un punto di riferimento per i pazienti che cercano servizi sanitari all'avanguardia, in tempi rapidi e a costi accessibili. Continueremo a investire sul territorio ligure per una sanità di prossimità. A settembre inaugureremo una nuova struttura a Molassana, la prima costruita dalle fondamenta, con un'area di diagnostica per immagi-

ni dotata di moderne tecnologie come la nuova risonanza magnetica Magnetom Flow di Siemens fornita di moduli di intelligenza artificiale che consentono, tra le altre cose, il centraggio automatico sulle porzioni interessate e l'efficientamento energetico».

Il ricorso del pubblico alla sanità privata accreditata, anche se strutturato e basato su presupposti rigorosi, non è sempre apprezzato dal cittadino. Cosa ne pensa?

«Ritengo che la dicotomia

pubblico-privato debba essere superata. Cds è presente in molti piccoli comuni e offre ai pazienti la possibilità di fare vicino a casa analisi, esami e visite a prezzi spesso simili a quelli del ticket pubblico con ridotti tempi di attesa. In questo modo consentiamo alle persone di svolgere regolari attività di prevenzione, evitando interventi più complessi e costosi in futuro, con un impatto positivo non solo sulla salute dei singoli, ma sull'intera comunità, contribuendo a una sanità che sia davvero per tutti. Si crea così un sistema virtuoso in cui sanità pubblica e privata sono sinergiche e complementari».

Fertonani, come si immagina la sanità del futuro?

«Credo in un sistema integrato di sanità nel quale il primo avamposto per il paziente sono le farmacie; in un concetto efficace di sanità di prossimità, le farmacie giocheranno un ruolo di crescente rilevanza per il cittadino sia per la prenotazione di prestazioni sanitarie sia per l'erogazione di un ventaglio sempre maggiore di servizi. Ritengo di grande valore strategico il ruolo di filtro sul territorio dei medici di base per i quali auspico un maggiore supporto a livello di digi-



MARCO FERTONANI
CEO DI CDS
CASA DELLA SALUTE

«Con capacità di ascolto e visione si innescano investimenti e competitività a favore del paziente»

talizzazione dei sistemi in modo da aiutarli nel quotidiano, ad esempio sull'acquisizione dei referti dei loro pazienti. Oltre ciò, come già accennato, immagino una sempre crescente complementarità tra pubblico e privato anche attraverso il coinvolgimento dei principali attori del settore, dagli operatori alle associazioni di categoria, fino alle rappresentanze delle imprese e del territorio, oltre ovviamente alle istituzioni. In un sistema sinergico, nella mia visione, il privato dovrebbe occuparsi di bassa e media complessità per sgravare il pubblico che potrebbe, pertanto, dedicarsi all'alta complessità, all'urgenza e alla ricerca». —

UNIVERSITÀ DI GENOVA

Giulia Lanzoni laureata con lode in Odontoiatria

Giulia Lanzoni si è laureata con lode in Odontoiatria e protesi dentaria all'Università di Genova. La neodottoressa ha discusso la tesi "Valutazione dell'accuratezza della cementazione di faccette eseguite con nuova tecnologia guidata - Metodica FirstFit" con relatore Luca Solimei e correlatore Stefano Benedicenti. Lo scopo della ricerca è valutare l'accuratezza della cementazione di faccette dentali, effettuata da operatori non esperti, confrontando due tecniche di cementazione differenti: la tecnica di cementazione a mano libera e quella guidata FirstFit, brevettata, dalla Viax Technologies Europe SL con sede a Madrid. Giulia è stata festeggiata dai genitori Paolo e Paola e dalla sorella Elena.



L'app per monitorare i ricoveri dei pazienti arriva al San Bartolomeo

SARZANA

Dopo il Sant'Andrea della Spezia, il Ps Tracker è stato avviato anche all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Il sistema sviluppato da Liguria Digitale permette di monitorare il percorso di un paziente ricoverato in pronto soccorso, direttamente dalla applicazione o via web, restando costantemente aggiornati su ogni informazione. Ad esempio, quale codice colore è stato assegnato o quali esami sono stati prescritti ai pazienti.

L'uso del servizio è molto intuitivo. Quando un paziente accede al pronto soccorso, gli viene assegnato un codice alfanumerico unico che può condividere con familiari e amici. Registrando il codice nell'applicazione Salute Simplex o sul sito pstracker.regione.liguria.it è possibile ricevere aggiornamenti in tempo reale ri-

guardo alla posizione del proprio caro all'interno del pronto soccorso, il codice colore di priorità che gli è stato assegnato, le prestazioni mediche in corso e lo stato del trattamento. L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana è il sesto pronto soccorso ligure a dotarsi di Ps Tracker, dopo il successo riscontrato tra pazienti, parenti e personale sanitario al San Martino e negli altri nosocomi in cui è attiva l'applicazione tra Lavagna, San Paolo di Savona, Santa Corona di Pietra Ligure e Sant'Andrea della Spezia.

In poco più di sei mesi, prosegue l'espansione a dimostrazione dell'impegno di Regione Liguria di portare Ps Tracker i servizi di pronto soccorso. A un mese dall'attivazione alla Spezia, sono stati oltre 800 i pazienti monitorati attraverso pc o telefono, con quasi 8 mila consultazioni in tutto del sistema. — A.G.P.

I servizi e le regole per le prestazioni sanitarie regionali

Liguria e liste d'attesa: nei bandi competitività, hi-tech e accessibilità

Nella sanità regionale scattano i nuovi criteri di qualità
Regia sull'assegnazione dei budget ai privati accreditati

Giovanni Laterza

La sanità ligure sta vivendo una fase di profonda trasformazione, innescata dalla necessità di rispondere alla crescente pressione sulle liste d'attesa e all'urgenza di assicurare a tutta la popolazione un accesso rapido, equo e qualificato alle prestazioni sanitarie. Il problema delle liste d'attesa nasce principalmente dalla persistente carenza di personale medico e infermieristico, dalla crescita della domanda originata dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento generale delle richieste di prestazioni, fattori che mettono sotto pressione le strutture sanitarie e contribuiscono ad allungare le attese. A questi fattori si aggiunge il crescente fenomeno della mancata presentazione agli appuntamenti, il co-

siddetto "no show", che, secondo i dati elaborati da Liguria Digitale sul 2024, sono stati il 15% del totale delle prestazioni prenotate tramite Cup.

La Regione Liguria ha dunque ripensato in modo profondo strategie e modelli organizzativi e le modalità di distribuzione dei budget destinati ai privati accreditati. In particolare, quest'ultimo aspetto è stato oggetto di una radicale revisione che ha prodotto una transizione da un modello tradizionale basato sulla storicità ad un nuovo approccio che stimola la competitività tra i soggetti privati. Nel modello tradizionale — adottato da gran parte delle Regioni italiane — l'assegnazione dei budget ai privati accreditati avveniva prevalentemente secondo il principio di storicità o cronologia. In sostanza, le strutture private rice-

vevano un budget annuale sulla base dei volumi di prestazioni sanitarie erogate negli anni precedenti e i livelli di finanziamento tendevano a rimanere invariati su base pluriennale, salvo lievi aggiustamenti dettati da esigenze straordinarie.

Il recente cambio di paradigma della Regione Liguria si contraddistingue per una netta discontinuità rispetto al passato. Le principali differenze partono dall'introduzione di avvisi pubblici e requisiti stringenti: le strutture private accreditate vengono ora selezionate con bandi pubblici che prevedono criteri rigorosi in termini di qualità, sicurezza, accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche. Il nuovo scenario vuole inoltre incentivare l'innovazione tecnologica privilegiando, nell'attribuzione dei budget, le strut-



Uno dei nuovi macchinari allestiti presso la struttura di Sarzana di Casa della Salute

ture in grado di offrire processi digitalizzati, tecnologie aggiornate e sistemi informatizzati per prenotazione, refertazione e monitoraggio delle liste d'attesa. In un sistema che premia la qualità dell'offerta, nuovi soggetti hanno ottenuto l'accesso ai budget destinati ai privati accreditati, tra questi "Cds - Casa della Salute", network di poliambulatori specialistici e odontoiatrici presente in Liguria, Piemonte e Sardegna con 38 strutture.

«Le nuove metodologie di as-

segnazione dei budget sono frutto di un percorso guidato da Regione, Confindustria e Confcommercio Liguria che, attraverso tavoli tecnici e confronti con i principali attori del settore, ha permesso di mettere a sistema competenze e risorse — commenta Marco Ferronani Ceo di Cds - Casa della Salute -. Va dato grande merito di ciò al presidente Marco Bucci, all'assessore Massimo Nicolò e al direttore Paolo Bordon che hanno consolidato il lavoro svolto dall'assessore Gratta-

rola. In un rinnovato contesto della sanità, che premia gli investimenti in tecnologia e la qualità diagnostica dei macchinari e medici di esperienza, sulla base di parametri meritori come la trasparenza, la competitività e la capacità di creare valore per il paziente, siamo orgogliosi che la proposta di Cds sia stata valutata la migliore tra quelle presentate per l'assegnazione dell'extra-budget per la sanità privata convenzionata per l'abbattimento delle liste d'attesa». —

«Interruzioni di gravidanza, autonomia per il Galliera»

«L'accesso all'interruzione di gravidanza secondo quanto stabilito dalla legge 194 è garantito sia nelle strutture pubbliche che in quelle private accreditate e l'organizzazione interna dei servizi compete all'ospedale, non dipende dal suo status giuridico».

Così ha risposto l'assessore alla Sanità **Massimo Nicolò** alla doppia interrogazione di **Selena Candia** (Avs) e **Gianni Pastorino** (Lista Orlando). I due consiglieri chiedevano che il **Galliera**, recentemente inserito a pieno titolo nel sistema sanitario regionale, garantisse nelle sue strutture l'interruzione di gravidanza. Cosa che oggi non avviene perché le pazienti seguite dall'ospedale vengono poi mandate all'ospedale Evangelico per quella procedura, in virtù di un accordo tra i due enti. Accordo che è destinato a non cambiare, secondo quanto detto in aula dall'assessore alla sanità. Per Pastorino e Candia si tratta comunque di una situazione da correggere: «La Regione continua a girarsi dall'altra parte». —

Il primario specialista della toracica al Monoblocco andrà all'ospedale Niguarda di Milano
Il noto cardiologo alle Molinette di Torino. Entrambi richiamavano pazienti da fuori Liguria

L'ospedale San Martino perde i chirurghi Pariscenti e Ricci

IL CASO

Guido Filippi

Due partenze pesanti per l'ospedale San Martino che perderà, entro la fine dell'anno, due chirurghi di nome, in grado di richiamare pazienti non solo da tutta la Liguria, ma anche dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana.

È pronto a fare le valigie il primario di Chirurgia toracica **Gian Luca Pariscenti**: 50 anni, era arrivato a Genova dall'ospedale di Brescia nel 2018 per dirigere il reparto al decimo piano del Monoblocco.

Esperto di chirurgia robotica, di tumore al polmone e di miastenia grave, ha fatto parte di importanti progetti di ricerca sulle patologie oncologiche toraciche ed è diventato con la sua équipe una delle eccellenze dell'ospedale tanto che, negli anni, è costantemente aumentato il numero dei pazienti provenienti anche da altre regioni che sceglievano di farsi operare al San Martino.



Il Monoblocco del San Martino. In alto il primario Gian Luca Pariscenti e sopra il cardiocirurgo Davide Ricci

Ha vinto il concorso bandito dall'ospedale **Niguarda di Milano** dove andrà a guidare la Chirurgia Toracica: una decisione che, secondo i soliti ben informati all'interno del San Martino, lascia trasparire un certo malcontento che il chirurgo aveva manifestato in più occasioni; si è lamentato e

ha chiesto di avere più sedute in sale operatoria per fare più interventi e ridurre la lista d'attesa anche se i casi gravi non hanno mai dovuto aspettare per essere operati.

La notizia del suo addio ha fatto in fretta il giro dell'ospedale e sorpreso molti suoi colleghi che, in questi anni, han-



no potuto apprezzare la sua competenza e la sua disponibilità.

A fine estate il San Martino dovrà mettersi alla ricerca del sostituto di Pariscenti, ma da un primo e informale giro di orizzonti, non è stato individuato nessuno e, per il momento, anche l'Università non ha

suggerito nomi.

Ha già salutato tutti il cardiocirurgo **Davide Ricci** che è tornato alla **Molinette di Torino**: 47 anni, universitario con un curriculum di alto livello, ha fatto esperienza negli Stati Uniti, operato oltre mille pazienti e si è specializzato nei trapianti di cuore e polmone. Negli ultimi cinque anni ha lavorato al Monoblocco, nel reparto diretto dal professor Francesco Santini, ma ha sempre avuto ampio spazio.

L'anno scorso, grazie a una convenzione a tre tra Università, gruppo Iclas e Regione, era pronto a trasferirsi, per almeno due anni a Rapallo, per poi rientrare al San Martino a fare il numero uno. Sembrava tutto fatto ma l'operazione si è arenata, Ricci ha perso prima speranza e poi la pazienza, e ha accettato al volo la proposta delle Molinette. Una brutta botta per l'ospedale e la Regione che sono impegnati a ridurre le fughe dei pazienti sulla cardiocirurgia a Milano e Torino, che costano almeno 15 milioni di euro all'anno.

Il direttore generale dell'ospedale **Marco Damonte Prioli** commenta così l'addio di Pariscenti e Ricci: «Auguriamo il meglio a due professionisti cresciuti all'interno del San Martino; la struttura si è già attivata per ovviare alla migrazione, ci prepariamo ad un'impegnativa stagione di bandi, battezzata dall'arrivo imminente di un grande professionista dell'ambito oncologico come Francesco Grossi». —

È DIRETTORE DI CARDIOLOGIA AL SANT'ANDREA

Anmco, eletto Menozzi «Un onore essere scelto dai colleghi liguri»

LA SPEZIA

Alberto Menozzi, direttore della Struttura complessa di Cardiologia dell'Ospedale Sant'Andrea della Spezia, è stato eletto presidente del Consiglio direttivo regionale della sezione Liguria dell'associazione nazionale Medici Cardiologi ospedalieri (Anmco) per il biennio 2025-2027.

Fondata nel 1963, Anmco è costituita da circa 6 mila soci che operano nelle strutture ospedaliere nazionali e ha, tra gli scopi principali, quello di favorire l'aggiornamento e la formazione professionale dei propri associati, oltre che di promuovere l'implementazione delle buone pratiche cliniche in Cardiologia, in accordo con le linee guida internazionali.

«È per me un grande onore essere scelto dai colleghi liguri – commenta Menozzi -. Questo riconoscimento rappresenta non solo un importante successo personale, ma è anche frutto dei risultati ottenuti in oltre cinque anni alla guida della Cardiologia della



Alberto Menozzi

Spezia, oggi considerata una delle strutture cardiologiche di riferimento in Liguria per numeri, valore scientifico e professionisti che ne fanno parte. Nel ruolo di presidente il mio impegno sarà rivolto a migliorare l'integrazione e la collaborazione tra le cardiologie della regione e ad incentivare la crescita professionale di tutti i cardiologi liguri, con particolare attenzione alla valorizzazione dei colleghi più giovani». —

D.F.

Verso accordi con Lombardia e Veneto per usare i crediti fuori Regione

Celiachia, attivati in Liguria due percorsi diagnostici per migliorare i trattamenti

L'INIZIATIVA

Un percorso condiviso a livello regionale per diagnosticare e trattare la celiachia in Liguria, sia in età **pediatrica** che per **adulti**. È stato presentato ieri dall'assessore regionale alla Sanità **Massimo Nicolò**. Secondo cui il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per i pazienti celiaci «è uno strumento fondamentale per assicurare una diagnosi tempestiva e accurata, definire un trattamento adeguato e personalizzato, attivare un follow-up strutturato e condiviso, e garantire l'uniformità delle prestazioni e dei percorsi clinici su tutto il territorio regionale».

E la Liguria vuole spingere per rendere utilizzabile anche nelle altre regioni la **tessera sanitaria con i crediti** per l'acquisto di prodotti per celiaci. Una prima riunione a settembre servirà per avviare il dialogo con alcune regioni, Lombardia e Veneto in primis, poi, se si troverà un accordo, nei mesi successivi potrebbe arrivare per i pazienti celiaci l'atteso via libera all'uso anche fuori dalla Liguria della tessera sanitaria con i crediti mensili.

Foto di gruppo per l'assessore **Massimo Nicolò** con i referenti del **Galliera** e **Gaslini** e la dottoressa **Barbara Rebesco**



La tessera sanitaria con i crediti per acquistare prodotti senza glutine in qualsiasi punto vendita, dalle farmacie ai supermercati, è utilizzabile oggi solo nella propria regione.

«I percorsi regionali sono stati elaborati in un'ottica di omogeneità, appropriatezza e integrazione dell'assistenza - sottolinea **Barbara Rebesco**, direttrice del Settore Politiche del Farmaco di Alisa -. La loro redazione, distinta per popolazione adulta e pediatrica, è stata possibile contribuito e alla partecipazione di tutti gli attori coinvolti. IPdta contengono indicazioni specifiche per la diagnosi, la cura e il follow-up della patologia, alle quali i pro-

fessionisti sanitari devono attenersi, a garanzia di un percorso uniforme su tutto il territorio regionale».

«La recente realizzazione di un percorso regionale per la celiachia è stato un ulteriore traguardo frutto di un importante impegno e collaborazione da parte di tutta la Rete Regionale ligure per la celiachia - sottolinea **Paola Romagnoli**, referente Ambulatorio Celiachia Gastroenterologia all'ospedale **Galliera**, che è il centro Hub regionale-. Oggi la celiachia può svilupparsi in età pediatrica, adulta e anche in età avanzata, con notevole impatto che sulla vita quotidiana. Per questo un percorso con-

diviso a livello regionale di diagnosi e follow-up della malattia, può supportare concretamente i pazienti lungo l'arco di tutta la loro vita, dal punto di vista clinico, psicologico e sociale».

«Siamo molto soddisfatti di aver contribuito in modo sostanziale alla definizione del nuovo piano regionale per la celiachia, un risultato importante che rafforza la qualità e l'equità dell'assistenza sul territorio - commenta **Giuseppe Spiga**, vicedirettore sanitario del Gaslini -. Il Gaslini ha partecipato attivamente ai lavori del Tavolo Permanente Celiachia, mettendo a disposizione l'esperienza ventennale maturata come Centro Regionale di Riferimento per la malattia celiaca e la visione multidiscipli-

Al momento la tessera per i prodotti senza glutine va usata solo in ambito regionale

nare che da sempre caratterizza il nostro istituto. Il percorso di lavoro, intenso e collaborativo, ha permesso in soli sei mesi di costruire un modello condiviso, clinicamente solido e ben organizzato, che garantirà modalità di presa in carico omogenee in tutta la Liguria».

Spiga sottolinea: «Siamo entusiasti di essere stati individuati come hub regionale per la celiachia in età pediatrica: un ruolo che potremo svolgere al meglio con ambulatori dedicati in tutti i presidi territoriali e il pieno collegamento con l'attività specialistica e di endoscopia digestiva pediatrica del nostro Istituto». — R. C.

Corso di fisioterapia «Chiusura vicina»

L'assessore Nicolò: «Scelta autonoma dell'Università»
D'altro canto, rimane pienamente operativo il tirocinio

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Il rischio chiusura del corso di fisioterapia alla Spezia è sempre più un pericolo imminente». La risposta all'interrogazione presentata martedì in consiglio regionale da **Davide Natale** (Pd) non ha chiuso totalmente le porte, ma ha lasciato poche speranze.

Natale, nella sua interrogazione, ha chiesto alla Giunta di revocare la decisione assunta dall'**Università di Genova** di sopprimere il polo spezzino. Su questo tema recentemente è stato anche approvato dal Consiglio regionale un ordine del giorno presentato da **Gianmarco Medusei** (FdI). Il polo, che rappresenta una importante risorsa sia per i giovani della provincia che dei territori li-

mitrofi è stato finora mantenuto, ma adesso la chiusura sembra inevitabile. L'**assessore alla Sanità Massimo Nicolò**, dopo avere ricordato alcune criticità manifestate dall'Università degli studi di Genova, ha assicurato il proprio personale impegno affinché, per la parte di competenza regionale, sia garantito il mantenimento del corso di fisioterapia alla Spezia, in quanto polo strategico per il territorio del levante ligure: «L'interruzione del corso è partita dall'Università – ha spiegato Nicolò – non è certo partita da noi. L'Università su questo ha una scelta autonoma, decide per il meglio che lei crede ai fini del suo bilancio e ai fini soprattutto di quello che l'ordine di controllo dell'Università, che è l'Anvur, chiede all'Università di

Genova. In questo caso l'**Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università della Ricerca** ha mosso delle osservazioni negative riguardo alla sostenibilità del corso e quindi l'Università è stata obbligata a interromperlo. E su questo noi non abbiamo nessuna possibilità di imporci».

La volontà politica è, da parte di tutti, quella di trovare una soluzione: «Con la Asl 5 e con il direttore generale Paolo Cavagnaro ci siamo impegnati e abbiamo trovato dei fondi per destinarli al corso della Spezia, il problema è trovare la modalità di spendere questi fondi, perché sono fondi sanitari e non possono essere destinati alla formazione».

Resta pienamente operativo invece il tirocinio, ma i nuovi iscritti al momento

non possono scegliere il polo spezzino. «La risposta alla mia interrogazione non ci tranquillizza affatto – commenta Natale -. Se da un lato è positivo che l'assessore competente condivida con noi la necessità di preservare il polo spezzino, dall'altro il generico impegno della Giunta ad adoperarsi per scongiurare tale scenario non è assolutamente sufficiente. Noi ribadiamo la richiesta affinché la Regione Liguria si attivi con forze e determinazione presso l'Università di Genova e presso il ministero competente del governo Meloni per garantire che La Spezia non perda il corso di laurea in fisioterapia. L'ennesimo danno per il territorio di questo governo. Innanzitutto, sarebbe auspicabile comprendere sulla base di quali analisi Anvur lo ritenga non sostenibile. Noi sottolineiamo invece il grande apprezzamento da parte degli studenti, con medie vicino al 90% di occupati negli anni successivi alla laurea. Costringere giovani spezzino a doversi spostare verso Genova oppure verso Emilia e Toscana per formarsi in fisioterapia avrebbe ricadute negative su molte famiglie. In poche parole sarebbe un disastro». —

IN SERVIZIO UN GRUPPO DI MEDICI VOLONTARI

Fiumaretta accoglie pazienti Ecco il nuovo ambulatorio

VAL DI MAGRA

Asl 5 ricorda a tutta la cittadinanza che chi si è ritrovato senza medico generale, può rivolgersi al servizio operativo dal 30 giugno scorso in via Ratti 102 a Fiumaretta di Ameglia, al nuovo di Ambulatorio di Prossimità.

Il presidio gestito dalla medesima azienda, vede prestare servizio un gruppo di volontari medici di Medicina

Generale, affiancati dagli infermieri di Famiglia e Comunità. L'ambulatorio è aperto tutti i lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12, mentre il martedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30. L'accesso avviene su prenotazione telefonando al numero 0187-604070 dal lunedì al venerdì nella fascia oraria compresa tra le 8.30 e le 11.30. Asl 5 invita i cittadini a recarsi in ambulatorio dopo aver acquisito dal proprio

medico precedente la documentazione sanitaria personale.

L'iniziativa è stata attivata dal Comune di Ameglia, e in particolare dal sindaco Umberto Galazzo, preso atto della pensione di Claudio Pisani, uno degli ultimi medici operativi nel Comune. Galazzo era sceso in campo ritenendo necessario garantire alla cittadinanza la possibilità di fruire di assistenza medica

sul territorio nonché di fruire di nuovi servizi che venissero concordati con l'Asl 5, nei confronti della quale era stata avviata quella che si è rivelata una preziosa e proficua interlocuzione.

Inoltre, è stato deciso di stanziare per la finalità dell'ambulatorio 4.200 euro, dando atto dell'impegno della Direzione dell'Azienda Sociosanitaria Ligure 5 di partecipare alle spese di locazione dei locali, nella misura del 50% del canone di locazione. Una volta liberati i locali di via Ratti 102 e 104, si è provveduto, alla stipula del contratto di locazione, ma soprattutto all'adattamento degli stessi al nuovo, necessario servizio. —

A.G.P.

AUTORE DI SAGGI E MANUALI E MOLTO IMPEGNATO NEL SOCIALE

Morto Alberto Fiorito aveva 65 anni ed era medico militare

LA SPEZIA

Sempre sorridente, sempre attivo, con il suo approccio positivo alla vita. È mancato precocemente, a causa di una malattia impossibile da sconfiggere, il dottor Alberto Fiorito.

Era nato il 9 novembre del 1959. Aveva solo 65 anni. Conosciuto, specialista in medicina subacquea, era un grande sportivo e un nutrizionista aperto alla medicina alternativa non convenziona-



Alberto Fiorito

le. La sua storia professionale era iniziata nella Marina Militare. L'Accademia di Sanità Militare nel 1978, la laurea in medicina nel 1985. Poi l'abilitazione in fisiopatologia subacquea al Comsubin, le specializzazioni, gli incarichi di capo servizio sanitario su Nave Proteo e Nave Anteo, ed in ambito Nato.

E la carriera di docente e formatore, fino alla cessazione dal servizio attivo in Marina, nel 2015. Era stato nutrizionista per i giovani dello Spezia Calcio, professore universitario a Padova. Era un convinto sostenitore dell'importanza dello stile di vita sulla salute. Gentile, versatile, coltivava tanti interessi. Era un grande esperto di whisky scozzesi, tanto da indossare il kilt negli eventi dedicati. Praticava la corsa con risultati lusinghieri.

Si era impegnato con sincera convinzione nel progetto del Ted X Lerici, accanto alla figlia Federica e ai giovani promotori dell'evento. Si era candidato alle amministrative del 2017 con il gruppo civico LeAli, per promuovere un progetto salute puntato sulla prevenzione.

Guido Melley lo ricorda commosso: «Eri l'immagine della freschezza e della prestantia fisica, con le tue mille attività sportive. Eri un vulcano di iniziative, un ottimo medico, un divulgatore di buone pratiche, con un inconfondibile sorriso e una indiscussa eleganza». Fiorito era anche autore di saggi e manuali. Tantissimi i messaggi di cordoglio e di incredulità per un addio che si sperava potesse avvenire molto più avanti nel tempo. — S.C.

I PRIMI RISULTATI

Più di 50 pazienti trattati con il robot Da Vinci

LA SPEZIA

A poche settimane dall'inizio dell'attività, è già stato raggiunto il traguardo dei 50 pazienti trattati con il nuovo sistema robotico Da Vinci, il macchinario più avanzato per le operazioni di chirurgia mininvasiva usato in Asl5 per interventi di chirurgia generale, ginecologia e urologia.

Il robot, acquistato da Regione Liguria con un investimento di circa un milione di euro all'anno, viene già utilizzato nelle tre specialità chi-

rurgiche a pieno regime. Consente movimenti più precisi, una visione in 3D del piano operatorio, una minore invasività poiché permette incisioni più piccole e una minor esposizione dei tessuti rispetto alla chirurgia tradizionale. Inoltre, è migliore e più rapido il recupero post-operatorio del paziente. Ridotta anche la degenza ospedaliera (dimissione in 2-3 giorni).

Vantaggi anche per il chirurgo: maggiore comodità durante l'intervento, comandi intuitivi e movimenti amplificati. — D.F.

LO SPOSTAMENTO SCATTA DA LUNEDÌ

Archivio cartelle cliniche c'è una nuova sede

LA SPEZIA

Cambio di sede per l'archivio delle cartelle cliniche di Asl5, che torna nella sua sede originale.

Lo spostamento avverrà dal prossimo lunedì, 11 agosto: l'ufficio dell'archivio delle cartelle cliniche all'interno dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia sarà trasferito dall'attuale locazione, al terzo piano del padiglione centrale, alla sede originale, che era al piano terra del padiglione 9. Per entrare si dovrà passare da via

Mario Asso numero 6. L'ufficio sarà aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e il martedì anche al pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30.

La cartella clinica può essere rilasciata all'interessato, munito di documento di riconoscimento o al delegato munito di documento di riconoscimento proprio, delega firmata e di documento di riconoscimento del delegante. Per informazioni è possibile chiamare il numero 0187 533396. — D.F.

Sos per Fisioterapia

«Il corso è a rischio»

L'ateneo genovese sembra intenzionato a dismetterlo
Critica la Uil: «Serve un impegno per mantenerlo in città»

Doris Fresco / LA SPEZIA

L'annuncio di una potenziale chiusura del corso di fisioterapia della Spezia pesa sul territorio: dopo la discussione in consiglio regionale di martedì, con la risposta dell'assessore alla sanità Massimo Nicolò che non sembra lasciare molte speranze per il futuro del corso spezzino, proseguono gli interventi di chi vorrebbe un passo indietro da parte dell'Università di Genova.

Il consigliere regionale Fratelli d'Italia Gianmarco Medusei intervenendo sulla questione, sottolinea che l'impegno della Regione Liguria c'è stato e c'è, visto che già negli anni scorsi il corso è rimasto attivo. «Sono consapevole dell'importanza di questo corso per i giovani -spiega

Medusei- Anvur, l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, sembra non ritenga sostenibile il corso, quindi l'università di Genova sembrerebbe intenzionata a dismetterlo.

L'assessorato alla Sanità si era attivato per trovare i soldi per sostenere il corso, ma pare che Asl5 non possa utilizzare fondi Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) per finanziare corsi universitari.

Oltretutto la volontà politica del consiglio regionale è chiara: qualche settimana fa è stato approvato ad unanimità un ordine del giorno proposto da me come primo firmatario».

Il corso di Fisioterapia è apprezzato sia dagli studenti che dalle strutture di assisten-

za e sanitarie locali, ma se rimarrà alla Spezia, le richieste di miglioramento si fanno sentire. Come dimostrano le testimonianze di chi ci è passato: «Chiaramente è stato molto utile poter studiare qui - racconta Benedetto Salati, fisioterapista spezzino - Però la struttura continua a non essere totalmente adeguata».

Se, come dichiarato, la volontà di tutti è quella di mantenere un presidio spezzino, qualche passo avanti si può fare: «Inserire anche questa facoltà all'interno del Campus o trovare strutture migliori credo sarebbe molto apprezzato dai futuri studenti. Personalmente se non avessi avuto la possibilità di studiare alla Spezia avrei scelto di andare a Pisa. Inoltre aver studiato alla Spezia mi ha da-

to la possibilità di conoscere tutte le realtà sanitarie con cui poi mi sono interfacciato come professionista, ma si può fare meglio, diciamo, dal punto di vista strutturale».

Critiche verso la scelta della chiusura anche da parte della Uil: «Il generico impegno della Regione, arrivato dopo l'interrogazione di Davide Natale, consigliere e segretario regionale del Partito democratico, non è sufficiente: bisogna procedere con l'interessamento dell'Università di Genova e del ministero competente per garantire che La Spezia non perda il corso di laurea. I giovani liguri studiano altrove, scelgono altri atenei, altre regioni e altri paesi per costruire un futuro per realizzare i loro progetti e costruire carriere su basi solide - spiega Roberta Cavicchioli, segretaria confederale regionale Uil Liguria - I laureati sono pochi, come in tutta Italia, ma la performance della Liguria resta positiva con una percentuale del 12,1%. Occorre preservare tutte le realtà d'eccellenza dell'ateneo e del nostro territorio, con particolare riferimento ai corsi con un'elevata ricaduta occupazionale come quello in Fisioterapia dello spezzino». —

dorisfresco@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO BASSETTI Il direttore di Malattie infettive del San Martino

«Adesso sappiamo che presto qualcuno presenterà i sintomi»

L'INTERVISTA

Riccardo Olivieri / GENOVA

«**M**ancava la pistola fumante ma essendo presente quasi in tutte le regioni d'Italia è normale che prima o poi si trovasse anche da noi». La prima rilevazione del West Nile Virus in Liguria nella larva di una zanzara al cimitero di Staglieno a Genova non stupisce Matteo Bassetti, direttore del dipartimento di Malattie infettive



Matteo Bassetti

del policlinico San Martino.

Come state affrontando l'aumento dei casi nel Paese?

«Stiamo monitorando strettamente i casi umani,

non ne abbiamo ancora avuti di autoctoni. Il dipartimento regionale malattie infettive è sensibilizzato. Sapere che esistono tracce nelle zanzare e nelle larve è la prova che prima o poi qualcuno si presenterà con dei sintomi. L'importante è intercettare le forme gravi, noi siamo sul pezzo».

Quali sintomi presenta- no queste forme?

«I sintomi neurologici sono mal di testa, confusione, disorientamento e paralisi dei nervi facciali. Nella maggioranza dei casi i sintomi sono simili all'influenza».

Come si può contrastare l'avanzata del virus?

«Non esistono vaccini né terapie specifiche, bisogna prevenire il morso della zanzara. Il fatto che siano state messe delle trappole per individuare la West Nile è segno che la prevenzione viene fatta. I cittadini devono usare precauzioni: dotarsi se possibile di zanzariere, utilizzare prodotti repellenti, indossare abiti chiari e coprenti. Soprattutto bisogna evitare di tenere sul terrazzo o nei giardini piccoli ristagni d'acqua, come succede con le piante. Il cimitero infatti è l'habitat perfetto per la zanzara».

Quali saranno i prossimi passi?

«Cerchiamo di tenere monitorata la situazione. Qui non è di pericolo ma nel Lazio o in Campania i casi si moltiplicano, bisogna fare attenzione». —

L'ELENCO

Ambulatori aperti anche a Ferragosto

LA SPEZIA

In tutte le Asl della Liguria è stato definito il piano di ambulatori e studi medici aperti per i giorni festivi nel periodo di Ferragosto in Liguria. È stato dunque confermato l'accordo con i medici di medicina generale per le aperture di ambulatori e studi dedicati a pazienti con bassa complessità.

Di seguito gli ambulatori aperti nel territorio di Asl 5. Il **14 agosto**: Pietro Laterza, via Provinciale 246 ad Arcola (9-12); e Cosetta Bot-

ta, via Cisa Sud 88 a Santo Stefano (15-18). A **Ferragosto**: Maurizio Lutman, in via della Pace 1 a Castelnuovo (9-12); e Alessio Romeo, in via Cisa Sud 88 a Santo Stefano (15-18). Il **16 agosto**: Giovanni Frediani, via Pisanello 5 ad Ameglia (9-12); e Maria Pia Ferrara, in via Castagno 1 a Luni (15-18). Il **17 agosto**: Maurizio Lutman, via della Pace 1 Castelnuovo (9-12); e Alessio Romeo, in via Cisa Sud 88 a Santo Stefano (15-18). —

Centrale unica del 118 in Liguria ok della giunta Il Pd: «Altri tagli»

Un altro passo avanti verso la centrale unico dell'emergenza in Liguria. Due giorni fa la giunta regionale ha approvato la delibera sulla **centrale unica del 118 in Liguria**. Un atto, già contestato dai partiti di opposizione e dai sindacati rima della sua approvazione: spetterà alla Regione decidere come muoversi, quantificare i costi e definire gli organici.

Ci sarà soltanto una centrale agli Erzelli, accanto al quartier generale di Liguria Digitale, in una sede che è stata identificata, ma non c'è alcun contratto firmato in quanto non è stato trovato un accordo sull'affitto o su un'eventuale acquisto dei locali. C'è anche il problema del personale: chi non si trasferirà a Genova, verrà utilizzato in altri settori e di conseguenza dovranno essere assunti e formati i nuovi operatori. I medici in organico saranno 12, gli infermieri 21 e gli operatori tecnici 39.

Ora le sedi sono cinque, una per provincia più una a Lavagna: il piano sociosanitario che scade a dicembre ne indica tre (Genova, La Spezia e Albenga), ma il direttore generale del dipartimento Salute **Paolo Bordon** ne prevede soltanto una a Genova con operatori che risponderanno alle

chiamate provenienti da ogni provincia. Chi lavora nel mondo dell'emergenza è preoccupato per l'accorpamento e sottolinea che il progetto è stato elaborato dal direttore sociosanitario della Asl 1, **Fabrizio Polverini** che non conosce il territorio ligure e le peculiarità del 118. Ha lavorato nell'emergenza a Milano poi ad Alisa alla realizzazione del numero unico europeo 116117, ma non è riuscito a portarlo al traguardo.

Katia Piccardo, responsabile regionale sanità del Pd lancia l'allarme: «Siamo molto preoccupati dal fatto che, nella confusione, con cui viene imposta l'ennesima riforma calata dall'alto un dato sia certo: l'accorpamento deciso unilateralmente dalla giunta rischia di vanificare il grande lavoro fatto fin qui sui territori e non può prescindere da un numero adeguato di risorse: tema cruciale su cui non vi è alcuna certezza. I numeri vedono decurtazioni draconiane del personale che non sono accettabili». Dall'assessorato alla Sanità assicurano che «la centrale unica sarà più efficiente, omogenea e tecnologicamente avanzata. Verranno assicurati elevati standard qualitativi».

G. FIL.

Al San Bartolomeo entra in funzione il servizio Ps Tracker

Da oggi il Ps Tracker, già funzionante per il Sant'Andrea della Spezia, è attivo anche all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Il sistema sviluppato da Liguria Digitale permette di monitorare il percorso di un paziente ricoverato in pronto soccorso, direttamente dalla app o da web, restando aggiornati ad esempio su quale codice colore sia stato assegnato o quali esami siano stati prescritti. Il San Bartolomeo di Sarzana è il sesto pronto soccorso ligure a dotarsi di Ps Tracker, dopo il successo riscontrato tra pazienti, parenti e personale sanitario al San Martino e negli ospedali di Lavagna, San Paolo di Savona, Santa Corona di Pietra Ligure, Sant'Andrea della Spezia. «In poco più di sei mesi, il servizio continua la sua espansione a dimostrazione dell'impegno di portare Ps Tracker in tutti i pronto soccorso entro i prossimi mesi – scrive la Regione –. Al Sant'Andrea della Spezia dall'attivazione (poco più di un mese fa) sono stati oltre 800 i pazienti monitorati attraverso pc o telefono, con quasi 8 mila consultazioni del sistema». L'uso del servizio è intuitivo: quando un paziente accede al pronto soccorso, riceve un codice alfanumerico unico che può condividere con familiari e amici. Registrando il codice nell'app Salute Simplex o sul sito pstracker.regione.liguria.it è possibile ricevere aggiornamenti sulla posizione del proprio caro all'interno del pronto soccorso.

Il ringraziamento

«Cardiologia spezzina Equipe professionale»

Il quadro clinico era dei più complicati perché il paziente risultava asintomatico, ma dopo accurati accertamenti e una coronografia, le coronarie risultavano totalmente compromesse, perciò sono risultati necessari due interventi di angioplastica. Arrivano dal cuore i ringraziamenti della famiglia Fiorini indirizzati al reparto di Cardiologia di Spezia nella persona del dottor Marco Rezzaghi e della sua equipe che «con grande professionalità – scrive la famiglia del paziente – ha eseguito due interventi di angioplastica di grande difficoltà sul paziente Fiorini Ubaldo, storico vigile di Ceparana ora in pensione. Le difficili operazioni hanno avuto successo e per questo la famiglia sente la necessità di ringraziare pubblicamente i dottori Rezzaghi e Spatafora e tutto il reparto di Cardiologia per la grandissima professionalità a dimostrazione di quanto lo stesso reparto sia oggi una grande eccellenza».

Il futuro della centrale unica del 118

«Il personale non verrà trasferito»

La conferma del presidente della Commissione Sanità Frascatore. E sul Felettino: «Priorità assoluta»

LA SPEZIA

«**La creazione** di una centrale unica operativa per la gestione delle urgenze sanitarie non comporterà alcuna perdita di localizzazione né spostamenti forzati per il personale in servizio alla Spezia». Lo conferma Marco Frascatore, presidente della Commissione Sanità di Regione Liguria e consigliere di Orgoglio Liguria che chiarisce alcuni punti della riorganizzazione prevista dal nuovo Piano Socio Sanitario Regionale. In breve si parla del provvedimento, votato di recente dal Consiglio ligure nell'ambito delle modifiche al Piano socio sanitario regionale, che prevede la riorganizzazione del servizio del 118 in una sola centrale regionale anziché le cinque di-



Marco Frascatore
Presidente della
Commissione Sanità
di Regione Liguria
e consigliere
di Orgoglio Liguria
«Farò da garante per
i lavori all'ospedale»

slocate sul territorio, quello Spezzino compreso. «È importante sottolineare – dichiara Frascatore – che le modifiche apportate al Pssr sono esclusivamente finalizzate a migliorare l'efficienza e la qualità del servizio sanitario, senza compromettere diritti e posizioni. Chi lavora alla Spezia continuerà a farlo rimanendo sul posto, a meno

che non scelga volontariamente di trasferirsi e proprio la conoscenza del territorio sarà quel valore aggiunto fondamentale per garantire un servizio sempre più efficace e tempestivo, nell'interesse esclusivo dei cittadini. La Centrale Operativa Regionale 118 gestisce le chiamate di soccorso sanitario extraospedaliero su tutto il territorio regio-

nale tramite l'attivazione dei mezzi più appropriati fino al completamento del soccorso e/o all'eventuale affidamento del cittadino alle strutture ospedaliere più idonee. Le AAT sono, articolazioni operative della Centrale Operativa Regionale 118 sul territorio, atte a organizzare e coordinare l'emergenza sanitaria extraospedaliera nelle rispettive aree di competenza con un proprio organico.

A conferma dell'impegno della Regione per Spezia, anche il progetto del nuovo ospedale del Felettino: «Rappresenta una priorità assoluta – conclude Frascatore – Regione Liguria sta mantenendo gli impegni presi grazie all'ottima squadra messa in campo dal presidente Bucci. Farò da garante affinché i lavori procedano nel verso giusto e nei tempi previsti dal progetto».

Criticità irrisolte nell'Asl Tinfena: «Poco personale»

Il capogruppo di minoranza in Provincia analizza il consuntivo dell'azienda «Emorragia crescente di malati verso altre regioni, liste di attesa insostenibili»

LA SPEZIA

L'Asl spezzino è l'azienda sanitaria «più depauperata della Liguria». Lo sostiene Gianluca Tinfena, vicesindaco di Arcola e capogruppo del centrosinistra in Provincia, intervenuto alla conferenza dei sindaci in cui è stato votato il bilancio di esercizio 2024 dell'Asl 5. Secondo Tinfena, i dati di bilancio confermano che la realtà spezzina soffre di carenze strutturali: mancanza di personale sanitario, posti letto insufficienti e un'emorragia crescente di pazienti verso altre regioni. «Il saldo della mobilità extraregionale – sottolinea – ha raggiunto i 74,6 milioni di euro, in crescita del 7% rispetto ai 69,5 milioni dello scorso anno. Per la sola Asl 5, il saldo tra mobilità attiva e passiva è negativo per 38,2 milioni, un dato che fa riferimento al riparto destinato ad Asl5 del fondo sanitario nazionale per i flussi di mobilità». A pesare sono soprattutto gli interventi ortopedici e muscolari, che in molti casi non richiedono neppure alta specializzazione. Secondo la Corte dei Conti, circa la metà delle prestazioni sanitarie che i cittadini liguri ricevono fuori regione riguarda interventi a bassa e media complessità: «Questo significa che i pazienti non fuggono solo per mancanza di strutture di eccellenza ma perché spesso qui da noi non trovano risposta nei tempi giusti. Le liste d'attesa troppo lunghe, la carenza di organico e la mancanza di posti letto spingono le persone a rivolgersi altrove».

Particolarmente critica la situazione in ortopedia, dove la mancanza di personale e posti letto porta molti cittadini a cercare cure altrove: «Le Asl 5 e 3 sono tra le più problematiche della Liguria sul fronte delle 'fughe' sanitarie, soprattutto in ortopedia. E non parliamo di alta specializzazione, ma di interventi ordinari che dovremmo essere in grado di garantire a livello locale». Serve «un vero piano

straordinario di assunzioni e un investimento serio nell'aumento dei posti letto». Temi più volte sollevati anche dal Manifesto per la sanità locale. Il capogruppo si dice inoltre preoccupato per la scelta della Regione di ri-

porre a una sola centrale unica a livello ligure il 118: «Si tratta di una misura pensata per contenere i costi, ma che rischia di compromettere l'efficienza del servizio, soprattutto in territori periferici come il nostro».

RECORD NEGATIVO

Le 'fughe' di pazienti nel settore dell'ortopedia Non in alta specializzazione ma sull'ordinario

Pronto soccorso in affanno

«L'afflusso turistico acuisce la mancanza di personale»

Da aprile a metà luglio 13.440 accessi di residenti in Asl 5 e 8.010 tra stranieri e fuori regione
Natale del Pd incalza: «Occorrono finanziamenti e va cambiato il modello organizzativo»

LA SPEZIA

Pronto soccorso degli ospedali spezzini in affanno più del solito in questo periodo in cui, oltre che ai residenti, si trovano a dover garantire il servizio ai villeggianti. Lo sostiene Davide Natale, segretario e consigliere regionale del Partito democratico, che spiega: «I numeri parlano chiaro, serve più personale sanitario per affrontare la situazione che si è venuta a creare con l'incremento delle presenze turistiche. Se noi pensiamo che da aprile a metà luglio presso i nostri pronto soccorso dei



Davide Natale

presidi ospedalieri di Asl 5 ci sono stati 13.440 ingressi di pazienti residenti in Asl e 8.010 tra stranieri e cittadini di Asl fuori regione, il quadro è chiaro. Serve ripensare e prevedere nuovi finanziamenti per la sanità spezzina».

Scondo Natale, in alcune realtà turistiche del nostro paese ci sono dei veri e propri moduli ospedalieri che vengono attivati nei periodi di maggiore afflusso: «Siamo convinti che questo tipo di organizzazione deve essere prevista anche nella nostra provincia. Quanto era previsto come modello organizzativo è superato dai fatti. Quando il

40% degli accessi è rappresentato da persone che non sono cittadini di riferimento di Asl 5 vuol dire che la situazione se gestita in modo ordinario rischia di non essere più sotto controllo».

Ovviamente dagli accessi al pronto soccorso discende un incremento del numero di richieste di esami strumentali e, in alcuni casi, di ricovero: «Serve un ulteriore rafforzamento del personale a partire da quello del pronto soccorso e un aumento degli spazi dedicati a questo servizio. Se vogliamo parlare di turismo dobbiamo affrontare tutto ciò che ruota intorno a questa realtà».

Gli studi medici aperti nei festivi a cavallo di Ferragosto

In tutte le Asl della Liguria definito il piano di ambulatori e studi medici aperti per i festivi nel periodo di Ferragosto. Il quadro nell'Asl 5. Il 14 agosto: ore 9-12 Pietro Laterza via Provinciale 246, Arcola; 15-18 Cosetta Botta via Cisa Sud 88, Santo Stefano. Il 15 agosto: ore 9-12 Maurizio Lutman via della Pace 1, Castelnuovo; 15-18 Alessio Romeo via Cisa Sud 88, Santo Stefano. Il 16 agosto: 9-12 Giovanni Frediani via Pisanello 5, Ameglia; 15-18 Maria Pia Ferrara via Castagno 1, Luni. Il 17 agosto: ore 9-12 Maurizio Lutman via della Pace 1, Castelnuovo; 15-18 Alessio Romeo via Cisa Sud 88, Santo Stefano.

Azzerate le liste d'attesa per gli anziani post acuti che hanno bisogno ancora di assistenza prima di tornare a casa

di MICHELA BOMPANI

Ricoveri in ospedale accorciati di mezza giornata e azzerate le liste di attesa per i posti in Rsa Post acuti, in cui ricoverare gli anziani in uscita dai reparti ospedalieri, ma non ancora in grado di tornare a casa.

È il bilancio dei primi sei mesi del nuovo piano di "Riorganizzazione nella gestione dei posti letto nelle Rsa post acuti nel territorio della Asl3 genovese", varato con un decreto dalla Regione Liguria a fine gennaio, su proposta dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò.

Rispetto al 2024, la Regione quest'anno ha reclutato 130 posti in più nelle Rsa per accogliere gli anziani in dimissione dagli ospedali, portando la disponibilità di posti letto dedicati nelle residenze protette, a Genova, a 351, contro i 221 dell'anno precedente. L'incremento di posti letto nelle Rsa ha prodotto un aumento molto più importante di anziani che hanno trovato posto nelle residenze, dopo essere usciti dall'ospedale, passando da 913 del 2024 ai 1176 del 2025, sempre relativamente ai primi sei mesi dell'anno.

Un altro effetto della possibilità di essere curati, e seguiti dagli stessi medici ospedalieri, anche dopo le dimissioni, è stato riscontrato dalla Regione anche sulla velocità di recupero dei pazienti, e quindi sulla loro salute. «È stata riscontrata una riduzione della degenza media nelle Rsa post Acuti da 57,94 giorni a 46,95 giorni, con dieci giorni di degenza in meno dal 2024 al 2025. E questo ha ulteriormente prodotto l'azzeramento del tempo di attesa tra dimissione dall'ospedale e trasferimento in Rsa – continua Nicolò – e incidendo positivamente sul



L'ospedale San Martino ha potuto liberare i letti per accogliere nuovi pazienti

Il soccorso delle Rsa aiuta gli ospedali ad accorciare i ricoveri

boarding del pronto soccorso e sul più rapido turn over dei posti letto nei reparti».

E se l'ospedale Policlinico San Martino registra l'occupazione dei posti in Rsa Post Acuti assegnati del 95-98%, l'ospedale Galliera tocca il 100%.

Sono proprio i dati rilevati dal Policlinico San Martino a confermare l'efficacia del piano, incrementato, di dimissioni protette: nei primi sei mesi del 2025, la degenza media di un anziano è scesa a 9,9 giorni anziché 10,4 giorni, che era la media nello stesso periodo del 2024.

E la riduzione di mezza giornata



L'assessore Massimo Nicolò

di degenza, sottolinea l'assessore, oltre a liberare preziosi posti letto in reparto, «comporta anche una riduzione della morbilità legata al ricovero in ospedale degli anziani fragili, con l'insorgenza di infezioni, deficit funzionali, inoltre abbiamo riscontrato una ricaduta positiva per la salvaguardia della loro autonomia».

Il decreto di gennaio ha dunque introdotto alcune modifiche nelle modalità di occupazione e gestione dei posti letto nelle Rsa Post Acuti convenzionate della Asl3 proprio per rendere più efficiente il percorso di dimissione protetta degli an-

ziani fragili. «Fino a febbraio 2025, la gestione dei posti letto era di esclusiva competenza della geriatra della Asl3, comprese le rivalutazioni periodiche dei pazienti all'interno delle Rsa post Acuti – indica l'assessore – l'iniziativa introdotta ha attribuito agli ospedali operanti a Genova la gestione diretta di una quota di posti letto nelle Rsa Post Acuti convenzionate con Regione Liguria, proporzionate al numero dei posti letto di degenza, dal momento della dimissione protetta dal reparto ospedaliero sino alla dimissione della Rsa Post Acuti, una volta completata la fase riabilitativa o assistenziale». E da febbraio, è stata attivata una collaborazione tra i clinici degli ospedali che dimettono e le Rsa Post Acuti: i medici ospedalieri si recano infatti nelle residenze per compiere le rivalutazioni periodiche degli anziani, fornendo al personale delle Rsa convenzionate consulenza, estendendo di fatto la presa in carico dei pazienti anziani fino alla dimissione dalla Rsa.

Medici anche per i turisti nella riviera di Levante

Un medico disponibile h24, anche per i turisti. Si moltiplicano, nelle diverse Asl, e con il supporto della Regione, le iniziative di assistenza sanitaria a chi viaggia in Liguria o vi risiede per le vacanze.

Alle Cinque Terre, la Regione ha stretto per la prima volta un accordo annuale, in via sperimentale, con i Comuni di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso al Mare, il Parco delle Cinque Terre e l'Asl5, organizzando un servizio integrativo di assistenza sanitaria con medici dedicati a poter visitare anche i turisti, oltre ai residenti. È stato potenziato il servizio di trasporto sanitario con le autoambulanze. L'accordo ha l'obiettivo di drenare gli accessi ai pronto soccorso, unica soluzione per chi si trova in viaggio in Liguria, nel periodo

estivo, e ha bisogno di cure mediche.

La Asl4 Chiavarese, poi, ha potenziato il servizio di fatto sfruttando l'occasione per fare il rodaggio delle case di Comunità appena realizzate. Da quindici giorni, infatti, nella Casa di Comunità di Chiavari sono attivi i primi medici di "ruolo unico di assistenza primaria", che riunisce i compiti del medico di famiglia e della guardia medica, presso l'ambulatorio a bassa complessità "Il Medico di Tutti".

Per residenti e turisti, un team di quattro medici è a disposizione tutti i giorni feriali, dalle 8 e alle



← Una visita medica la possibilità di accedere alle cure primarie anche in vacanza evita l'affollamento dei pronto soccorso

20, al 2.o piano della Palazzina ambulatori (ex Centro prelievi), per rispondere ai bisogni di salute che presentano situazioni per le quali è necessario un intervento tempestivo, ma che non hanno il carattere dell'emergenza. Ed è anche stato reso operativo l'ambulatorio nella Casa di Comunità di Sestri Levante (ospedale di via Terzi, 37-ambulatorio n. 6, 1o piano): dopo luglio, quando funzionava con un solo medico, un giorno la settimana, da agosto è stato potenziato con due medici. E altri ambulatori "Il Medico di Tutti" sono presenti negli ospedali di Sestri Levante e Rapallo, al sabato dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, nei giorni festivi, coinvolgendo 58 medici che ovviamente sono dedicati anche ai turisti. — **M.BO.**

“Concorsi deserti, servono incentivi veri”

«**P**rocedure concorsuali reiterate, ma spesso non c'è nessun partecipante»: l'azienda sanitaria Imperiese indica in questo deserto delle aule di concorso l'origine della propria crisi di personale medico che nell'estremo Ponente della Liguria è più grave di qualsiasi altra azienda sanitaria della regione e va anche oltre la carenza media nazionale.

«Il ricorso alle cooperative si è reso necessario a fronte di numerosi concorsi che abbiamo bandito e che non hanno tuttavia consentito l'assunzione a tempo indeterminato o a tempo determinato delle professionalità necessarie», spiega l'azienda. I concorrenti dei continui concorsi

che vengono promossi o non si presentano o si presentano in numero inferiore ai posti messi a bando. Per questo «Asl deve ricorrere anche a incarichi professionali esterni in mancanza di altre alternative», viene spiegato e questo spiega il massiccio ricorso ai gettonisti.

A dare il polso degli sforzi fatti dall'azienda, sono i numeri: nei primi sette mesi del 2025 le procedure concorsuali indette dalla Asl sono state addirittura 58, «ma non hanno portato, come peraltro negli anni pregressi, alle assunzioni e agli affidamenti attesi», ammette l'azienda.

Come già evidenziato ripetutamente, l'azienda avrebbe bisogno di aiuti regionali per poter sostenere,



↑ Quasi tutti i concorsi indetti da Asl 1 Imperiese sono falliti: la zona è poco appetibile perchè periferica

o meglio “rendere appetibili” i trasferimenti di personale medico nella propria area, a cominciare da bonus affitti o garanzie professionali. Asl 1, con le proprie forze, punta proprio a questo: «Al fine di incentivare il personale medico a prestare la propria attività nella nostra azienda, abbiamo attivato due foresterie», confermano dalla direzione. Ma servirebbero bonus ben più interessanti, evidentemente, e il supporto regionale: «La principale difficoltà nel reperire personale deriva dalla distanza della provincia dall'area metropolitana genovese, che ha una capacità di attrazione superiore, oltre a un minore costo della vita». – **M.BO.**

Addio gettonisti, Imperia chiede aiuto alle altre Asl

di MICHELA BOMPANI

Entro novembre la Asl, Imperiese, dovrà rinunciare a tutti i medici a gettone che, nei suoi reparti ospedalieri pesano moltissimo: in totale, i sette contratti in corso con le cooperative assicurano 733 turni al mese, da 12 ore. Un monte ore enorme di prestazioni comprate ai privati e che vengono svolte nei pronto soccorso e negli altri reparti ospedalieri e si rivelano fondamentali per garantire le prestazioni.

Dal 31 luglio, infatti, l'entrata in vigore del decreto fortemente voluto dal ministro della Salute Orazio Schillaci, proibisce l'utilizzo in sanità pubblica dei gettonisti. Una misura che era stata annunciata proprio durante un sopralluogo del ministro nell'azienda imperiese, auspicando il ritorno delle risorse spese in prestazioni private nelle casse stesse sanità pubblica.

Asl è l'azienda sanitaria che in Liguria ricorre in assoluto di più alle

cooperative per una gravissima carenza di organico che subisce a causa della sua posizione periferica, nonostante continue campagne di reclutamento di personale pubblico. Nei primi sette mesi dell'anno, l'azienda Imperiese ha comprato prestazioni per un totale di 6,9 milioni di euro, già contraendo la spesa dell'anno precedente, quando i denari investiti per garantire le prestazioni ospedaliere, nello stesso periodo, erano stati 7,7 milioni. E comunque l'elenco del fabbisogno di coperture di turni da parte dei privati è vertiginoso.

In cima alla classifica ci sono le prestazioni di ginecologia e ostetricia: i contratti in vigore con le cooperative garantiscono 128 turni al mese da 12 ore, e altri 128 turni al mese di 12 ore di reperibilità. Subito dopo ci sono i turni "comprati" per il pronto soccorso: prevedono la copertura, da parte di medici gettonisti, di 186 turni al mese da 12 ore. Per garantire il numero di anestesisti sufficienti, i contratti stipulati da Asl con le cooperative prevedono anche 77 turni al mese, da 12 ore di me-

dici a gettone. Poi, l'azienda acquista 60 turni al mese da 12 ore di psichiatria, 50 turni al mese di cardiologia, 32 di radiologia, 25 di fisiatria, 9 di medicina interna. E anche 38 turni al mese di medicina penitenziaria.

E Asl affronta anche una fluttuazione importante della propria popolazione, con picchi turistici non solo d'estate, ma pure d'inverno, con l'aumento della popolazione anziana nelle seconde case. Nei prossimi quattro mesi Asl dovrà esaurire tutti i contratti in essere e la direzione generale, guidata da Elena Galbusera, sta già mettendo in campo tutti gli sforzi per reclutare personale.

La piattaforma su cui Asl sta lavorando è predisporre il reclutamento attraverso incarichi di lavoro autonomo, oltre a auspicare una più spinta collaborazione (e mutua assistenza) con le altre aziende sanitarie della Liguria, con la regia della Regione.

«Successivamente a una delibera del 1° agosto, sono stati pubblicati i bandi per il conferimento di incarichi professionali esterni per sopperi-

Dopo lo stop del ministero, l'azienda dell'estremo ponente deve da qui a novembre trovare alternative per coprire 733 turni al mese



↑ Maria Elena Galbusera

re al fabbisogno di personale medico - spiega la Asl 1 - e sono in corso diverse convenzioni con altre Asl liguri per l'impiego congiunto di personale». L'azienda Imperiese sottolinea anche il ricorso al sempre più esteso coinvolgimento degli specializzandi nei reparti «ma, com'è noto, questo avviene sempre in misura inferiore alle attese».

In Asl 1 di fatto mancano strutturalmente il 30% dei medici e quasi il 10% degli infermieri: i dati delle unità di personale necessario al funzionamento dell'azienda sanitaria sono contenuti nel *Ptffp*, piano triennale del fabbisogno di personale. «Il Piano dimostra una carenza di 127 medici, a fronte di un fabbisogno di 423 e una carenza di 108 infermieri, a fronte di un fabbisogno di 1253», ma Asl non ha mai fatto ricorso a infermieri "gettonisti". L'azienda sta lottando contro il tempo a garantire il passaggio più solido possibile: «È previsto il mantenimento di tutti i reparti, nella garanzia dei *Lea* - assicura l'azienda - è il nostro obiettivo principale».

Malore in spiaggia Muore bimbo di 9 anni donati i suoi organi

di **MASSIMILIANO SALVO**

Non ce l'ha fatta il bambino di 9 anni ricoverato martedì pomeriggio al Gaslini in arresto cardiaco, dopo un malore sulla spiaggia di Albenga dove si trovava con i genitori, residenti a Orbassano. Il piccolo è morto ieri pomeriggio: i genitori hanno deciso di donare i suoi organi. Le sue condizioni erano apparse estremamente critiche già al momento dei soccorsi: la Croce Bianca di Alassio aveva infatti trasportato il bambino all'ospedale Santa Corona di Pietra ligure, da cui si era deciso il trasferimento in elicottero all'ospedale pediatrico genovese.

E proprio sulla dinamica dei soccorsi, c'è uno sforzo congiunto da parte di Asl2, della Croce Bianca di Albenga e di quella di Alassio a smorzare ogni polemica relativa al punto di partenza e ai tempi di arrivo dell'ambulanza. La chiamata al 118 chiedeva infatti un intervento sulla spiaggia di Albenga, ma in quel momento la Croce Bianca della cittadina ingauna aveva tutte e

Il piccolo era in vacanza ad Albenga. Colpito da una crisi respiratoria era stato portato prima a Pietra Ligure e poi al Gaslini

no ma anche di notte, quando ci ritroviamo a fare interventi legati ai malori della movida». Un altro problema è poi legato al punto di primo intervento di Albenga, cui non vengono inviate le ambulanze dal 118. «E così tutte le ambulanze della zona si ritrovano al Santa Corona di Pietra», spiega il sindaco di Albenga, Riccardo Tomatis, che però davanti alla tragedia vuole evitare ogni polemica per «stringersi al dolore immenso della famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le polemiche su presunti ritardi nei soccorsi smentite dai tempi di intervento dell'auto medica del 118 e dell'ambulanza

tre le ambulanze impegnate in altri servizi. E così la chiamata - come è la norma - è stata dirottata dal 118 all'ambulanza più vicina, ovvero quella della Croce Bianca di Alassio, 7 chilometri più a ponente. Immediato invece l'intervento dell'automedica. «È arrivata da Alassio in 4 minuti, ampiamente nei tempi previsti dal protocollo», fa sapere Asl2. E pure la presidente della Croce Bianca di Alassio, Alda Naso, precisa che «siamo arrivati in 12 minuti, abbiamo fatto il possibile. La chiamata è delle 16.36. La nostra ambulanza era sul posto alle 16.48».

Nelle pubbliche assistenze però nessuno nega che nella zona, soprattutto in estate, talvolta si ponga il problema della mancanza di mezzi disponibili data l'alta presenza di turisti. «Con le vacanze c'è molta più gente e ci sono meno volontari. Assumiamo dipendenti stagionali, facciamo il possibile. Ma può succedere che talvolta si rimanga senza mezzi liberi, e così debbano intervenire ambulanze dai territori vicini», continua Alda Naso. «Quello che è successo è una tragedia che ci lascia sconvolti», aggiunge Andrea Penna, della segreteria della Croce Bianca di Albenga. «Serviamo un territorio di 35mila abitanti che spazia dal confine con la provincia di Imperia al confine con il Piemonte. Al momento della chiamata eravamo senza mezzi liberi. Il problema si pone non solo di gior-

Larva di West Nile trovata nel cimitero

Scatta la disinfestazione a Staglieno

L'esemplare trovato positivo è una zanzara tigre e non il vettore classico la zanzara Culex: non è certo possa infettare

Una larva infettata con il virus *West Nile* è stata trovata ieri nel cimitero di Staglieno e ha fatto scattare l'allerta in Asl 3 che ha inviato l'esemplare al Centro nazionale di riferimento per avere il riscontro definitivo.

L'esemplare infetto è stata scoperta nell'ambito della attività di monitoraggio e sorveglianza, già avviate da tempo nel sito di Staglieno. "I cosiddetti "serbatoi" del vi-

rus West Nile, che provoca la febbre, sono gli uccelli selvatici e le zanzare, più frequentemente del tipo *Culex*, le cui punture sono il principale mezzo di trasmissione all'uomo", indica l'Istituto superiore di Sanità.

Dopo il ritrovamento, è stata immediatamente disposta una disinfestazione preventiva in tutto il complesso del cimitero monumentale di Staglieno.

Secondo gli esperti, si tratterebbe della prima individuazione del virus sul territorio ligure, se saranno confermate le prime analisi e se arriverà la certificazione del Centro nazionale, va però precisato che l'esemplare trovato positivo dalla Asl3 è una zanzara tigre e non il vettore classico, la zanzara



↑ Allerta sulle zanzare

Culex, che trasmette l'infezione. L'esemplare probabilmente è stata contagiata venendo in contatto con un volatile selvatico infetto, spiegano gli esperti. Non è certo che la zanzara tigre possa trasmettere in virus.

«L'Università di Genova, su richiesta di Alisa, andrà ora a caccia di carcasse di volatili selvatici per analizzarli nella zona del torrente Bisagno. Se saranno trovati, gli esemplari saranno inviati all'istituto zooprofilattico per i rilievi del caso», spiega Giorgio Chiaranz, naturalista, referente della parte Pest management del Piano regionale arbovirale, coordinato da Alisa e che coinvolge l'istituto zooprofilattico sperimentale, Alisa e le cinque Asl.

E mentre in Lazio si registrano già sette decessi a causa delle complicazioni provocate dall'infezione, in pazienti anziani, in Liguria non sono ancora stati segnalati contagi tra gli esseri umani.

Quello della larva di Staglieno però viene considerato un "caso sentinella" e per lunedì è stata convocata una riunione tra Alisa, l'agenzia regionale sanitaria, Regione Liguria, Asl 3 e Comune di Genova per decidere il da farsi, valutare iniziative di disinfestazione più aggressive e diffuse ed eventualmente limitare almeno per un periodo l'accesso al cimitero di Staglieno, dove sono diversi i ristagni d'acqua in cui le zanzare depongono le uova. — **M.B.O. E.S.O.**

Lavagna, viene dimessa e muore per un infarto il giorno successivo

Prima l'arrivo in pronto soccorso a Lavagna, nella mattinata di mercoledì, con dolori al petto e fastidi al braccio. Quei sintomi, insomma, che impongono una grande attenzione. Poi, dopo tutti gli esami del caso, le dimissioni dall'ospedale. Ma nel tardo pomeriggio di giovedì, la 64enne Marina Vaccaro si è accasciata in spiaggia. Un infarto non le ha lasciato scampo, nonostante gli sforzi dei presenti e dei soccorritori giunti sul posto. Una tragedia per i familiari, a partire dal marito che condivideva con la donna anche il lavoro, visto che la coppia gestiva il panificio Balin da una ventina d'anni.

Su quanto avvenuto la Asl 4 chiavarese ha diffuso una nota, sostenendo di aver compiuto tutto quanto dovuto in situazioni del genere: «Si precisa che la

signora, di anni 64, si era recata il 6 agosto alle ore 8 in Pronto Soccorso a Lavagna, riferendo dolore toracico aspecifico comparso la sera prima dopo avere fatto il bagno al mare. Dopo avere eseguito tutti gli accertamenti clinici e diagnostici conformemente ai protocolli prescritti (Rx, Ecg, esami del sangue comprensivi degli enzimi cardiaci, ...), risultati tutti negativi, è stata somministrata terapia sintomatica e la paziente è stata dimessa intorno alle ore 14, rimandandola alla rivalutazione del medico curante con terapia al bisogno».

E però, come riporta la stessa azienda sanitaria locale, intorno alle 19.30 di giovedì «il servizio 118 è intervenuto presso la spiaggia libera sul lungomare di Lavagna, per soccorrere la signora in arresto cardiaco. Non-



↑ L'ospedale di Lavagna

Marina Vaccaro, 64 anni
nota commerciante
era stata visitata
al Pronto soccorso
e gli esami avevano
dato esito negativo

stante l'immediatezza dei soccorsi, il medico del 118 non ha potuto fare altro che constatarne il decesso».

Non è escluso che nelle prossime ore, magari su input degli stessi familiari, la magistratura decida di approfondire la vicenda. Marina Vaccaro era un volto molto noto a Lavagna. Prima di rilevare il panificio, aveva lavorato negozio di frutta e verdura Ortomercato.

— M.L.

Tre case di comunità aperte h24 nel piano sanità di mezza estate

La Regione con le cinque Asl prevede anche 41 studi di medici di famiglia in funzione di cui 17 a Genova mattino e pomeriggio da questo weekend e per la settimana di Ferragosto

Coinvolte le strutture di Bordighera, Chiavari e Voltri, e 5 ambulatori negli ospedali, tra cui il Gallino di Pontedecimo

di MICHELA BOMPANI

Tre Case di Comunità aperte anche h24, cinque speciali ambulatori per codici bianchi negli ospedali e 41 studi dei medici di famiglia aperti in tutta la Liguria mattino e pomeriggio, di cui 17 soltanto a Genova: la Regione, con le cinque Asl, ha messo a punto il piano per rispondere alle esigenze sanitarie a bassa complessità, a partire da oggi e da questo week end e per tutta la settimana di Ferragosto.

Organizzato anche grazie all'accordo tra Regione e i medici di famiglia, il piano straordinario sanitario di Ferragosto offre visite completamente gratuite ai residenti in Liguria, che diventano invece a pagamento per i turisti, registrati nel sistema sanitario di altre regioni, o Paesi, che vedranno i medici applicare la tariffa prevista per la prestazione ambulatoriale, di 20 euro.

«Anche quest'anno abbiamo lavorato con le Asl, le aziende ospedaliere, e i medici di medicina generale per garantire un presidio sanitario efficace durante il periodo di Ferragosto, attivando ambulatori e studi medici nei giorni festivi - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò - l'obiettivo è offrire ai cittadini un servizio di prossimità per le situazioni a bassa complessità, evitando accessi impropri al pronto soccorso e assicurando un'assistenza più puntuale e adeguata al bisogno».



↑ I servizi durante il periodo agostano riguardano moltri professionisti che saranno al lavoro

Il potenziamento delle prestazioni sanitarie di base, spiega la Regione, ricalca lo schema già rodato da Asl e ambulatori per le festività natalizie e per i "ponti" di aprile scorso. Nell'organizzazione estiva entrano tre Case di Comunità di Bordighera, Chiavari e Voltri, e cinque ambulatori negli ospedali San Paolo di Savona, Santa Corona di Pietra Ligure, Gallino di Pontedecimo, a Rapallo e Sestri Levante.

In Asl, tra Imperia, Diano Marina, Santo Stefano al mare, Sanremo, e San Bartolomeo al Mare sono 18 i medici di famiglia che aprono i propri studi, già da questo week end, oggi e domani, e poi il 15, 16 e 17 agosto:

L'INCONTRO

Salis con Cremonesi e Lodi visita le centrali del 118 e del 112



La sindaca di Genova, Silvia Salis, accompagnata dal professor Paolo Cremonesi, consulente del Comune per la sanità, ha visitato ieri la sede delle centrali operative del 118 e del 112 a San Martino. Al sopralluogo ha partecipato anche l'assessora a Welfare, Servizi Sociali, Famiglie, Terza Età, Disabilità Cristina Lodi. «La sindaca ha visitato entrambe le centrali, incontrando i professionisti - spiega il Comune in una nota - impegnati anche nella gestione di diverse emergenze sul territorio ligure».

a Ventimiglia l'assistenza sarà garantita con l'ambulatorio di continuità assistenziale nella Casa di Comunità di Bordighera (24 ore su 24) e 9 medici di famiglia nei rispettivi studi. A Sanremo, medici a rotazione saranno 5, mentre a Imperia sono 4 (tutti gli indirizzi sono sul sito di Asl1).

In Asl2 Savonese saranno aperti due ambulatori per i casi a bassa complessità presso l'ospedale San Paolo di Savona e l'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure (oggi e domani, 14-19; il 15-16-17 agosto 14-19).

In Asl3, i medici di famiglia aprono i propri studi oltre che a Genova, anche a Ronco Scrivia, Recco e Camogli: anche oggi e domani è attivo l'ambulatorio di prima accoglienza presso l'ospedale Gallino (8-20) a Pontedecimo, e l'ambulatorio del "mal di denti", nel Palazzo della Salute di Fiumara, anche oggi e domani e in tutti i festivi (8-12). Il 15, 16, 17 agosto sarà aperto uno studio medico nella Casa di Comunità di Voltri (8-12 e 14-17) e con lo stesso orario diversi studi medici per ciascuno dei distretti 8,9,10,11, 12, 13 (tutti gli indirizzi sono sul sito di Asl3).

In Asl4, sono attivati tre poli, presso la Casa di Comunità di Chiavari (8-20, feriali e il 15 agosto), presso l'ospedale di Sestri Levante (14-20, tutti i giorni tranne il 15 agosto; 8-12 e 14-20 al sabato; 8-12 alla domenica, tranne il 17 agosto) e infine presso l'ospedale di Rapallo (12-18 giorni feriali; 8-12 e 14-17 a Ferragosto; 8-12 e 14-17 sabato 16 agosto; 8-12 ogni domenica, tranne il 17 agosto).

Nella Asl 5 Spezzina, saranno garantite le aperture di cinque studi, con la turnazione di sei medici di medicina generale, il 14, 15, 16 e 17 agosto, con disponibilità di mattina (9-12) e di pomeriggio (15-18) nei Comuni di Arcola, Ameglia, Luni, Castelnuovo Magra e Santo Stefano di Magra (tutti gli indirizzi sono sul sito della Asl5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA